

della vita, sul bene e sul male, sulla sofferenza, sulla destinazione ultima dell'uomo: «l'ultimo passo della ragione consiste nel riconoscere che c'è un'infinità di cose che la sovrastano» (Pascal), di cose che sono accessibili solo con la fede. È l'ultimo passo della ragione, perché la ragione dovrebbe riconoscere di non essere onnipotente e dunque di non poter conoscere tutte le cose.

Del resto, paradossalmente, il razionalismo è un fideismo, perché crede, in forza di una fede cieca e incrollabile, che la ragione possa conoscere la totalità della realtà, squadermandola tutta, prima o poi.

Arrivata ad una certa soglia, la ragione deve cioè riconoscere umilmente di avere bisogno di una solida e credibile Rivelazione (sulla quale peraltro eserciterà il suo vaglio: le religioni, infatti, sono molte e differiscono in moltissime affermazioni). Proprio una simile Rivelazione desiderava Platone, quando diceva che circa i destini ultimi dell'uomo si può «accettare tra i ragionamenti umani, quello migliore [...] e su quello, come su una zattera, affrontare il rischio del mare della vita [...]». A meno che non si possa fare il viaggio in modo più sicuro e con minor rischio su una più solida nave, cioè affidandosi ad una divina rivelazione». Ebbene, la solida nave a cui anelava Platone è costruita - come dice S. Agostino sette secoli più tardi - col lignum crucis: «Nessuno [...] può attraversare il mare di questa vita, se non è portato dalla croce di Cristo».

Fonte: Il Timone, maggio 2015

4 - L'OLIO DI LORENZO: IL FILM DEL 1992 SULLA VERA STORIA DI LORENZO ODONE E DEI SUOI ECCEZIONALI GENITORI

La loro lotta contro la malattia incurabile è diventata simbolo di perseveranza e di speranza: il fondamento della famiglia è infatti il sacrificio dei genitori per i figli
da FilmGarantiti

Il film racconta la vera storia di Lorenzo Odone e dei suoi eccezionali genitori, i quali, con straordinario coraggio e tanta fede hanno lottato contro il tempo e contro la prassi della classe medica per salvare la vita del figlio. Il regista George Miller è un medico, e questo gli ha facilitato il compito. Malgrado qualche lentezza narrativa l'opera è di un buon livello, e soprattutto possiede altri valori morali: la voglia di vivere del bambino, pur fra tante sofferenze; la fede dei genitori e del loro amore reciproco; la loro solidarietà verso gli altri; la generosità e la dedizione di alcuni personaggi, primo fra tutti il giovane negro Omouri, che si sostituisce validamente alle infermiere prezzolate. La critica al comportamento dei medici è comprensibile da parte degli Odone: se gli uomini di scienza si fossero uniti tra loro, il ragazzo avrebbe migliorato prima, rimanendo più integro. Le scene migliori del film sono due: quella in cui la madre sussurra al piccolo di ritornare in cielo (se non può più sopportare la sofferenza), senza preoccuparsi di mamma e papà, e l'altra in cui i genitori si chiedono se tutte le loro fatiche serviranno solo ai figli di altre persone,

lo si può dire. Abbott è stato abbastanza convincente da attrarre il plauso del leader dell'opposizione laburista Bill Shorten, che ha dichiarato: «La nostra compassione non deve badare al colore della pelle o al nome del Dio che si sta pregando».

ACCOGLIERE I CRISTIANI NON È RAZZISMO

Eppure, accogliere i cristiani non è razzismo. Come sottolineava, su La Nuova Bussola Quotidiana, anche Alfredo Mantovano (presidente della sezione italiana della fondazione Aiuto alla Chiesa che Soffre): «Di fronte alla enorme quantità di richiedenti asilo, svolgere dettagliate istruttorie uno per uno - pur aumentando il personale e i mezzi - impedisce di dare risposte in tempi adeguati. Se si constata senza incertezze che una persona proviene da Mosul e che è un cristiano, non dovrebbe avere una corsia preferenziale e tempi più rapidi per il riconoscimento del suo status? Si pensi - per fare un altro esempio - alle persone che provengono dall'area intorno a Qaryatayn, in Siria, vicino a Homs: lo Stato Islamico si è impossessato di quel territorio due mesi fa e ha sequestrato 230 persone, delle quali non si sa più nulla. Un'indicazione del genere, che richiami l'attenzione sulla zona di provenienza e sulla confessione religiosa di appartenenza, applicata in modo omogeneo da tutte le Commissioni incaricate di valutare le domande di asilo in territorio Ue, renderebbe meno duro l'inserimento nel nuovo ambiente, dopo tante sofferenze provate».

In Europa, il paese che più ha dato scandalo per aver dato la priorità ai rifugiati cristiani è stata la Slovacchia. A difenderla si sono levate solo poche voci, fra cui anche quella di Silvano Tomasi, nunzio apostolico della Santa Sede presso le Nazioni Unite a Ginevra. Secondo monsignor Tomasi, sentito da La Nuova Bussola Quotidiana accogliere i cristiani «Non è discriminazione è il tentativo di far valere il diritto alla propria identità pur ottemperando al dovere dell'accoglienza».

Nota di BastaBugie: non ci stancheremo mai di consigliare la lettura del discorso del card. Giacomo Biffi
L'EUROPA O RIDIVENTERA' CRISTIANA O DIVENTERA' MUSULMANA

Il Cardinal Biffi aveva visto giusto nel 2000 mettendo in luce il problema della denatalità e della necessità di selezionare i flussi migratori
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=1980>
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 10-09-2015

6 - IL DNA NON BASTA, PRIMA C'E' QUALCUNO

Non vedremo mai le dita del Musicista all'origine della sinfonia del mondo fin che le vorremmo vedere solo con lo scientismo di Umberto Fasol

Carpire il segreto della vita biologica è una delle massime aspirazioni per gli

non conoscere questo essenziale aspetto significherebbe negare di fatto che il via non era percorribile, perché il matrimonio è una realtà pubblica: «non Intergalassia Familliae del 14 settembre 1994, affermando che questa Congregazione per la Dottrina della Fede rispose con la Lettera Annus Regno Documenti», 38 (1993), pp. 613-622).
(Vescovi dell'Obereheim, Accompagnamento pastorale dei divorziati, "Il loro matrimonio non aveva gli elementi per provarlo in tribunale un documento a favore di coloro certi in coscienza della nullità del loro matrimonio, ma non avevano gli elementi per provarlo in tribunale Nel 1993 Oskar Sater, arcivescovo di Friburgo im Br. Karl Lehman, vescovo del Centro-Europa, la dichiarazione di nullità diventò una pura formalità. In alcune diocesi i vescovi cercheranno di assicurare la serietà della UN'A PURA FORMALITÀ
"giudiziaria", in cui di giudiziario resta ben poco.
Fogli", 9 settembre 2015). Si corre su una strada non amministrativa, ma della misericordia - osserva Giuliano Ferrara - si è messa a correre" («Il avremo, per ragioni di "misericordia", una corsia preferenziale, «La Chiesa sotto questo aspetto una portata esplosiva. Sulle decisioni peseranno l'articolo 14 sulle regole procedurali ha il combinato tra il can. 1683 e l'articolo 14 sulle regole procedurali ha "centri diocesani di ascolto", fino ad oggi privi di competenza giuridica. seguita naturalmente le sue indicazioni pastorali, come già avviene con i composta da giuristi. Una commissione formata a sua immagine che giurisdizionale o delegata ad una commissione, non necessariamente giudice unico, di istituire discretionalmente un processo breve e arrivare Più grave ancora è l'attribuzione al vescovo diocesano della facoltà, come 222-223).
Matrimonio e comunione nella Chiesa cattolica, Cantagalli, Siena 2014, pp. 222-223).
L'ABOLIZIONE DELLA DOPPIA SENTENZA
Come altro interpretare, ad esempio, l'abolizione della doppia sentenza?

Sacra Rota.
e di fatto incontrollabile, con la sostanziale esautorazione del ruolo della in favore della nullità esecutiva; attribuzione di una potestà monocratica al vescovo, qualificato come giudice unico; introduzione di un processo breve,

dieteramente dal libro di Maometto, consiglio la lettura del seguente articolo:
Per approfondimenti su cosa c'è scritto nel corano e per leggere alcune sure infedeli (cioè noi). A buon intenditor poche parole...
vera religione (cioè l'Islam) è giusto mentire, cioè dissimulare la realtà agli detto: è proprio il corano ad affermare che per far trionfare la "presunta" che, rispettoso del corano, mente sapendo di mentire. Il motivo è presto che, rispetto della normale modalità del musulmano medio
Cari Giancarlo e Simone,
l'Islam.
usa fare con le donne in quella religione di pace e di amore che notoriamente
Evidentemente la bambina ancora non ha appreso l'arte della dissimulazione numero la uccideremo perché è una infedele. Spero che questo non accada".
non mi devo affrettare perché potrei perdere un buon numero di
"Voglio molto bene alla mia maestra, ma la mia mamma mi ha detto che volta rivivervi un caso accaduto due anni fa in una scuola elementare vicino Spectabile redazione,
Giancarlo
Andro a cercarmi altri nemici.
quei quattro.
astemi abbia niente a che fare con l'Islam. Pura coincidenza. Brava gente,
Tutti e quattro i miei interlocutori, curiosa coincidenza, hanno rifiutato il mio
Alcune i chiarimenti di qualche lettore sapiente.
appartengono.
PRATICHE ISLAMICHE. Chissà mai a quale religione criminale e primitiva Evidentemente, stando ai miei interlocutori - che devo presumere siano Ho provato un certo sollievo, e anche un certo rincrescimento.
Avevo indovinato? NIENTE-A-CHE-FARE-CON-TI-SLAM.
tempi di altre religioni?
A quanto pare, io dell'Islam niente avevo capito. Avevo frainteso tutto.
Lapidazione delle adultere? Uccisione degli apostati? Distruzione simboli e quali non professano la stessa religione? Soppressione degli omosessuali? Predicazione dell'odio e della discriminazione obbligatoria verso coloro i IDEM
Intenzione di rapporti sociali e/o legami affettivi con persone "infedeli"? IDEM
Mincacce di morte, aggressioni, violenze, per chi critica o deride le gesta di un certo "Maometto"? NIENTE A CHE FARE CON TISLAM
e psichica? IDEM

uomini e le donne di tutti i tempi.
Nell'antichità e fino a tutto il Medioevo si pensava che la vitalità del corpo dipendesse dal suo cuore; poi, in epoca moderna, si è pensato al cervello, come cabina di regia di tutto quanto accade istante dopo istante.

IL CODICE GENETICO

Nel secolo scorso gli sforzi si sono concentrati sulla cellula, sempre più indagabile dai nostri microscopi, e in particolare sul suo nucleo, quella vescicola che misura cinque o sei centimetri di millimetro (quindi infinitamente più piccola sia del cuore che del cervello), ma che contiene quello specialissimo acido desossiribonucleico, la cui struttura a doppia elica, affascinante ed intrigante, venne disegnata su "Nature" nel 1954.

Da lì a qualche anno, nel 1966, avvenne la scoperta clamorosa ed inattesa del Codice Genetico, il DNA.

Trovare nella cellula microscopica un vero e proprio dizionario con le informazioni che presiedono alla vita del vivente, ha consentito di assimilare la vita ad un software, rendendola da una parte più misteriosa di prima della ricerca... e dall'altra foriera comunque di nuove conoscenze e di nuove certezze.

Infatti, alla fine degli anni Ottanta viene lanciato il grandioso Progetto Genoma Umano (Human Genome Project) su scala mondiale, guidato dagli USA, con l'ambizioso scopo di "leggere" l'intera sequenza di DNA presente in una cellula umana. Il 26 giugno del 2000, in conferenza stampa mondiale, Bill Clinton e Francis Collins, direttore del Progetto, comunicano i risultati della ricerca che ha coinvolto i Paesi più sviluppati: il DNA umano è un nastro lungo circa due metri e formato da una sequenza di tre miliardi e duecento milioni di lettere. Oggi conosciamo queste lettere, anche se contengono differenze da persona a persona.

SCOPERTO IL SEGRETO DELLA VITA?

È stato così scoperto il segreto della vita? Per nulla! Genoma ha solo rivelato i volumi di messaggi e di istruzioni contenuti nel nucleo di una cellula ma sorgono, come accade dopo ogni scoperta scientifica, nuove domande: "Come si sono formati quei volumi?"; "come è possibile che la cellula riesca ad aprirli e a cercare la pagina "giusta", quella che serve istante per istante per presiedere alle attività vitali dell'organismo?"; "come fa la cellula a "leggere" un messaggio scritto in termini di atomi e molecole?"; "qual'è la regia che ordina la lettura di un messaggio piuttosto di un altro?".

È nata così l'epigenomica, parola greca che significa "sopra i geni", che si occupa di quel livello di organizzazione della materia biologica che è superiore alla mera disposizione sequenziale delle lettere del DNA.

Sono i meccanismi epigenetici quelli che agiscono sul DNA e che, per esempio, danno la forma stellata ai neuroni (gonfiandoli di neurotrasmettitori come la dopamina), e che danno la forma a disco schiacciato ai globuli rossi. Insomma l'epigenoma è la chiave della vita? Sembra. Ma che cos'è? È una serie di meccanismi molecolari che agiscono a monte dei geni,

morale è simile (l'analogia è di Aristotele) a quella del gusto: chi è malato giudica erroneamente i sapori (oppure sente freddo/caldo quando invece la temperatura è gradevole), perché le sue disposizioni fisiche sono alterate e perciò il gusto è falsato. Chi è lussurioso, ad esempio, fatica a percepire che la temperanza è bene e chi è temerario fatica a percepire che la cautela è (a volte) una virtù.

4) VAGLIARE LE EMOZIONI

Bisogna evitare di seguire solo le emozioni perché non sono fonte inaffidabile di verità: possono depistarci, non possono essere il criterio del nostro comportamento, non possiamo seguire la regola che dice «va dove ti porta il cuore» e non è vero che «il cuore ha sempre ragione» (su cui cfr. G. Samek Lodovici, il cuore ha sempre ragione?, «il Timone», 86 [2009], pp. 30-31, reperibile su www.iltimone.org, e Id., L'emozione del bene. Alcune idee sulla virtù, Vita e Pensiero, 2010, pp. 23-84).

Non si tratta affatto di bandire le emozioni, bensì di vagliarle con la ragione: quando ciò accade, esse diventano un'energia straordinaria, che incrementa la nostra capacità di agire.

Se però non le sottoponiamo alla ragione e le assecondiamo continuamente, diventiamo progressivamente sempre meno liberi.

E chi perde la libertà difficilmente riuscirà a conoscere la verità, perché sarà facile conculcargli delle menzogne facendo leva sulle sue pulsioni.

5) COLTIVARE LO SPIRITO DI MERAVIGLIA

Per conoscere la verità bisogna essere desti nei riguardi della realtà e coltivare lo spirito di meraviglia (da cui nasce la filosofia, come dicono già Platone e Aristotele; cfr. anche Gregorio di Nissa: «Solo lo stupore conosce»). Bisogna sapersi stupire, bisogna mantenere lo stupore dei bambini, bisogna continuare ad essere colpiti ed affascinati dalle cose preziose e belle che esistono.

Come coltivare lo spirito di meraviglia? In due modi apparentemente contraddittori.

- Bisogna evitare di vivere solo nel futuro (pur progettandolo, come è giusto), sempre nell'attesa di qualcosa di ulteriore (è la strategia delle ideologie rivoluzionarie, cfr. G. Samek Lodovici, Ma come parla?, «il Timone», 101 [2011], pp. 30-31, reperibile su www.iltimone.org), altrimenti non si apprezza il presente e si è incapaci di stupirsi.

- Bisogna anticipare nella mente la fine di tutto ciò che sperimentiamo: tutto ciò che viviamo e sperimentiamo potrebbe accadere per l'ultima volta, o perché non ci capiterà più quella cosa (si legga la poesia Limiti, di J.L. Borges) o perché possiamo morire di lì a poco (cfr. il monito evangelico: «siate sempre pronti»). Se viviamo con questa consapevolezza possiamo apprezzare molto di più le cose belle.

6) AF-FIDARSI AD UNA SOLIDA RIVELAZIONE

Bisogna esercitare la ragione quanto più possibile, ma anche essere consapevoli che da sola non può formulare una risposta definitiva sul senso

rituale per un intero mese consecutivo -gravemente nocivo alla salute fisica
Costruzione, sotto minacce di punizioni o percosse, a praticare digiuno
Fene corporali comminate a coloro che bevono alcolici? IDEM
dissanguamento? IDEM
Sgozzamento rituale di animali senza anestesia con lenta morte per
anestesia? IDEM
Mutilazioni rituali imposte ai minori (beninteso : si praticano senza
Discriminazione delle donne in certi luoghi di lavoro? IDEM
Separazione forzata delle donne dagli uomini nei luoghi di "culto"? IDEM
Martirioni forzati? Violenze coniugali sulle mogli? IDEM COME SOPRA
Martirioni validi tra uomini adulti e bambine? IDEM COME SOPRA
COME SOPRA
Ripudio della moglie da parte del marito (non ammesso viceversa)? IDEM
Oppressione delle donne? NIENTE A CHE FARE CON L'ISLAM
Pedofilia: NIENTE A CHE FARE CON L'ISLAM
Poligamia? NIENTE A CHE FARE CON L'ISLAM
femminile? NIENTE A CHE FARE CON L'ISLAM
Preca delle donne di essere identificate da Pubbico Ufficiale solo di sesso
Circolare a volto mascherato? NIENTE A CHE FARE CON L'ISLAM
E commercio, in sintesi, quanto segue:
quotidiana.
"crecendo rossiano", relative a pratiche riscontrabili anche nella vita
A tutti loro ho rivolto press a poco le stesse domande, in una sorta di
dissocipato.
S. K. senegalese (tra l'altro questi ha pure ottenuto la cittadinanza italiana),
A. M. tunisino, assistente presso una « ONLUS »
M. M. egiziano, operario edile
D. M. marocchino, meccanico
loro, sia beninteso. Tutti e quattro sedicenti "musulmani moderati".
circostanze, con quattro musulmani delle mie parti totalmente estranei tra
Geniale redazione di Bastabugie.
di Gianno Collì
La dissimulazione è normale per il musulmano che mente all'infedele (cioè
L'ISLAM?
8 - LETTERE ALLA REDAZIONE: NIENTE A CHE FARE CON

una relazione extracongiugale dopo le nozze. Tutti elementi citati nell'articolo
congiugale, l'abito procurato per impedire la procreazione, il permanere in
non sono chiaramente limitati: ad esempio, la brevità della convivenza
prevede infatti l'introduzione di nuove cause per la nullità, i cui confini
Ma oltre alla questione procedurale, c'è quella dei contenuti. La riforma
con topica facilità.
giudici della Rota romana ad evitare di concedere dichiarazioni di nullità
"Sia Giovanni Paolo II sia Benedetto XVI hanno più volte richiamato i
il 14-09-2015 su La Nuova Bussola Quotidiana:
di Riccardo Cascioli, "Nullità matrimoniale, si scatenata la bagarre" pubblicato
per la nullità matrimoniale ecco la parte conclusiva dell'interessante articolo
Nota di Bastabugie: a proposito del motu proprio del Papa sulle procedure
disastrose innovazioni. Il silenzio non è più possibile.
non spinge nessun incendio, ma lo alimenta e spiana la strada ad altre
Alla vigilia del Sinodo sulla famiglia di ottobre, la riforma di Papa Francesco
proclamare che incendio l'Europa cinque secoli fa.
invitando a essere molto vigili e non dimenticare la lezione dello scisma
e il card. Gerhard Müller, prefetto della Congregazione per la Fede, che in un
suo discorso a Ratisbona ha evocato il rischio di una scissione nella Chiesa,
È da più di un anno che si parla di scisma latente nella Chiesa, ma ora a dirlo
indisossibile.
a determinare, il "divorzio breve" è destinato a prevalere sul matrimonio
secondo cui «la moneta cattiva scaccia quella buona», nel caos che si verifica
negli Stati Uniti all'epoca delle Provisional Norms. Per la nota legge,
la dichiarazione di nullità diventerà un atto di pura formalità, come avviene
condizionandoscendenza ai desideri e alle aspettative delle parti, oppure ai
Sacra Rota Romana a non indugiare nell'annullamento dei matrimoni
Benedetto XVI, il 29 gennaio 2010, ha ammesso il Tribunale della
della di entrambi, o di uno dei coniugi, "è morto l'amore".
primo per cui alcuni teologi considerano "morto" un matrimonio in cui a
proprio matrimonio per farlo riconoscere come nullo dalla Chiesa. È lo stesso
della nullità di ogni vincolo fallito. Bastera, in coscienza, ritenere invalido il
matrimonio si accompagna infatti, nella prassi, al diritto alla dichiarazione
"ideale" impraticabile. L'affermazione teorica dell'indissolubilità del
l'elemento primario del diritto, mentre l'indissolubilità è ridotta a un
Al favor matrimoni si sostituisce il favor nullità, che viene a costituire
FAVOR NULLITATIS

Nota di Bastabugie: nel seguente video si ripercorrono le fasi salienti della
consegna del Premio Nobel per la pace del 1979 a Madre Teresa di Calcutta
<http://www.youtube.com/watch?v=FmteEIMgW10>
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 14/12/2014

ricevere i sacramenti e ottenere incarichi all'interno dei consigli parrocchiali.
in seguito alla "nullità di coscienza" del precedente matrimonio, potranno
Documenti", 58 (2013), pp. 631-639), secondo cui i divorziati risposati,
Dioesi di Friburgo (Ortamenti per la pastorale dei divorziati, "Il Regno
Ma la proposta è stata ripresa recentemente dall'ufficio pastorale della
matrimonio esiste come realtà della Chiesa, vale a dire, come sacramento".

Dio?» «perché c'è la sofferenza?», «siamo liberi?», «in che cosa consistono il bene e il male?», ecc.) e dovrebbe servire a migliorarci, dovrebbe aiutarci a ben vivere e a ben morire. L'investigazione della verità su queste grandi questioni ci migliora perché ci fa conoscere la nostra vera natura, il senso della nostra vita ed il nostro vero bene. Insomma, nella vita non conta innanzitutto (pur avendo la sua importanza) ciò che faccio, bensì come lo faccio (come a teatro, dove la comparsa può essere migliore del protagonista, perché interpreta meglio il suo ruolo, pur breve e piccolo). E questa convinzione è antitetica rispetto a quella delle ideologie (emblematica la famosa 11^ tesi di Marx su Feuerbach: «i filosofi si sono finora sforzati di interpretare il mondo, si tratta [piuttosto] di cambiarlo»).

Ciò vuol dire che dobbiamo cercare una giusta proporzione tra ciò che sappiamo per via della nostra professione o per interesse e ciò che dobbiamo sapere come uomini: posso sapere tutto sull'informatica, sull'economia, sullo sport, ecc., ma, senza voler sminuire le varie sfere dello scibile, quello che conta principalmente è saper rispondere, almeno in parte, alle grandi domande.

Peraltro, se è vero che l'investigazione sulle grandi domande è tipica delle discipline umanistiche, nondimeno anche quelle scientifiche possono in parte contribuirvi.

Infatti, la scienza può registrare il finalismo dei viventi, che rinvia all'Autore del mondo (la propensione verso l'autoconservazione dei viventi, delle parti delle loro parti, ecc. esige una serie di attività che richiedono un'Intelligenza Superiore che abbia creato i viventi: per un'argomentazione su ciò cfr. G. Samek Lodovici, L'esistenza di Dio, Quaderni del Timone, 2004). Come dice il salmo 8: «i cieli narrano la gloria di Dio»; cfr. anche la Lettera ai Romani 1, 19-21; anche Galileo diceva che la natura è uno dei libri scritti dal Creatore, insieme alla Bibbia.

E la matematica può fornire gli strumenti per rendere conto del finalismo.

Inoltre, ogni disciplina contribuisce almeno indirettamente alla ricerca della verità sulle grandi domande nella misura in cui potenzia lo strumento di questa ricerca, cioè la ragione e quest'attività di potenziamento è cruciale soprattutto oggi in tempi di emozionalismo (cfr. punto 4).

2) COLTIVARE LE VIRTÙ NECESSARIE

Bisogna essere umili, ed evitare l'orgoglio, perché chi è orgoglioso difficilmente riconosce di sbagliare e persevera nel difendere una tesi falsa per non dover ammettere di aver sbagliato.

Del resto, per conoscere bisogna voler conoscere ed esercitare virtù preziosissime nella ricerca intellettuale, come la forza, l'onestà intellettuale, la costanza, ecc.

3) EVITARE IL MALE

Bisogna inoltre anche evitare il male. Infatti, chi compie il male non solo fa fatica a compiere in concreto il bene, ma fa anche fatica a capire qual è il bene, o non arriva più a comprenderlo. La distorsione della comprensione

accendendo o spegnendo i geni stessi presenti nei volumi della "biblioteca" nucleare, e a valle, modificando le proteine fabbricate prima che raggiungono la loro destinazione funzionale in qualche distretto biologico.

Importante? Certamente! Ma è davvero la conclusione della nostra ricerca? Assolutamente no! Fin che si trovano "meccanismi" non si trova mai "l'intelligenza" che li ha creati e quindi la ricerca non si sazierà mai.

Ma si può trovare l'intelligenza della regia? Non con la provetta e il microscopio.

Vuol dire che non esiste? Vediamo che cosa dicono gli autori di un servizio, intitolato Epigenome Roadmapping, apparso sulla rivista "Nature" nel numero di febbraio 2015. Sono scienziati del prestigioso MIT del Massachusetts, che fanno un primo bilancio dopo anni di esperimenti importanti e pionieristici in questo campo su cellule vive e umane e in particolare su cellule dell'embrione umano (hanno investigato su cellule staminali embrionali umane provenienti da aborti spontanei, a seguito di esplicito consenso dei genitori, secondo un protocollo internazionale).

Questo articolo su "Nature" pubblica la conferma sperimentale dell'esistenza, nella cellula, di una sorta di progetto che agisce per estrarre dal DNA le informazioni opportune di volta in volta a formare e sviluppare l'embrione umano.

I FATTORI DI TRASCRIZIONE INTRACELLULARE NON SI ATTIVANO DA SOLI

Perché conferma sperimentale? Perché, già da Aristotele in avanti, dal punto di vista filosofico è noto il principio di causalità [n.d.r. Attaccato da diversi filosofi, ma erroneamente: cfr. l'articolo di G. Samek Lodovici in questo numero del Timone]: "omne quod movetur ab alio movetur", tutto ciò che si muove, si muove ad opera di altri, tutto ciò che comincia è causato. I fattori di trascrizione intracellulare non si attivano da soli. Che cosa li attiva? Li attiva un altro segnale che proviene da un piano organizzativo a monte. Questo segnale a sua volta è mosso. C'è come una catena di cause moventi complessa e rigorosa, che deve avere un punto di start. Così come il numero dieci segue al nove, all'otto, al sette e giù fino al numero uno: l'inizio.

Ora, sembra che il numero una nella vita della cellula zigote sia una "rete", non un punto o una molecola.

Questa rete è la manifestazione del mistero della vita. Infatti, mentre i nostri manufatti hanno sempre un inizio puntuale, le cellule del nostro corpo, invece, sono acheiropite (non fatte da mano d'uomo) e sono una sorta di rete, che si muove in tutte le direzioni, modificandosi di continuo (pur mantenendo costanti i parametri funzionali necessari per le attività vitali).

OGNI VIVENTE DA UN ALTRO VIVENTE

Non è possibile identificare l'inizio della vita sulla terra, bensì solo una catena di viventi, in cui ogni vivente proviene da un vivente precedente, che proviene da un vivente precedente e così via: "omne vivum ex vivo" (ogni essere vivente proviene appunto da un altro essere vivente). Che all'origine

La visita di papa Francesco ai valdesi di Torino e la richiesta di perdono per i torti da loro subiti centinaia di anni fa da parte cattolica ha lasciato dietro di sé qualche problema, perché i leader valdesi hanno contestamente fatto capire che non si sentono autorizzati a perdonare a nome dei loro antenati. Qualcuno in Vaticano si è urtato, qualche esponente valdesi ha cercato di ricomporre e in pochi giorni il caso è stato chiuso. Ma quando un Papa chiede perdono in qualità di pastore supremo dei cattolici per colpe

La visita di papa Francesco ai valdesi di Torino e la richiesta di perdono per i torti da loro subiti centinaia di anni fa da parte cattolica ha lasciato dietro di sé qualche problema, perché i leader valdesi hanno contestamente fatto capire che non si sentono autorizzati a perdonare a nome dei loro antenati. Qualcuno in Vaticano si è urtato, qualche esponente valdesi ha cercato di ricomporre e in pochi giorni il caso è stato chiuso. Ma quando un Papa chiede perdono in qualità di pastore supremo dei cattolici per colpe

La visita di papa Francesco ai valdesi di Torino e la richiesta di perdono per i torti da loro subiti centinaia di anni fa da parte cattolica ha lasciato dietro di sé qualche problema, perché i leader valdesi hanno contestamente fatto capire che non si sentono autorizzati a perdonare a nome dei loro antenati. Qualcuno in Vaticano si è urtato, qualche esponente valdesi ha cercato di ricomporre e in pochi giorni il caso è stato chiuso. Ma quando un Papa chiede perdono in qualità di pastore supremo dei cattolici per colpe

La visita di papa Francesco ai valdesi di Torino e la richiesta di perdono per i torti da loro subiti centinaia di anni fa da parte cattolica ha lasciato dietro di sé qualche problema, perché i leader valdesi hanno contestamente fatto capire che non si sentono autorizzati a perdonare a nome dei loro antenati. Qualcuno in Vaticano si è urtato, qualche esponente valdesi ha cercato di ricomporre e in pochi giorni il caso è stato chiuso. Ma quando un Papa chiede perdono in qualità di pastore supremo dei cattolici per colpe

La visita di papa Francesco ai valdesi di Torino e la richiesta di perdono per i torti da loro subiti centinaia di anni fa da parte cattolica ha lasciato dietro di sé qualche problema, perché i leader valdesi hanno contestamente fatto capire che non si sentono autorizzati a perdonare a nome dei loro antenati. Qualcuno in Vaticano si è urtato, qualche esponente valdesi ha cercato di ricomporre e in pochi giorni il caso è stato chiuso. Ma quando un Papa chiede perdono in qualità di pastore supremo dei cattolici per colpe

La visita di papa Francesco ai valdesi di Torino e la richiesta di perdono per i torti da loro subiti centinaia di anni fa da parte cattolica ha lasciato dietro di sé qualche problema, perché i leader valdesi hanno contestamente fatto capire che non si sentono autorizzati a perdonare a nome dei loro antenati. Qualcuno in Vaticano si è urtato, qualche esponente valdesi ha cercato di ricomporre e in pochi giorni il caso è stato chiuso. Ma quando un Papa chiede perdono in qualità di pastore supremo dei cattolici per colpe

La visita di papa Francesco ai valdesi di Torino e la richiesta di perdono per i torti da loro subiti centinaia di anni fa da parte cattolica ha lasciato dietro di sé qualche problema, perché i leader valdesi hanno contestamente fatto capire che non si sentono autorizzati a perdonare a nome dei loro antenati. Qualcuno in Vaticano si è urtato, qualche esponente valdesi ha cercato di ricomporre e in pochi giorni il caso è stato chiuso. Ma quando un Papa chiede perdono in qualità di pastore supremo dei cattolici per colpe

La visita di papa Francesco ai valdesi di Torino e la richiesta di perdono per i torti da loro subiti centinaia di anni fa da parte cattolica ha lasciato dietro di sé qualche problema, perché i leader valdesi hanno contestamente fatto capire che non si sentono autorizzati a perdonare a nome dei loro antenati. Qualcuno in Vaticano si è urtato, qualche esponente valdesi ha cercato di ricomporre e in pochi giorni il caso è stato chiuso. Ma quando un Papa chiede perdono in qualità di pastore supremo dei cattolici per colpe

La visita di papa Francesco ai valdesi di Torino e la richiesta di perdono per i torti da loro subiti centinaia di anni fa da parte cattolica ha lasciato dietro di sé qualche problema, perché i leader valdesi hanno contestamente fatto capire che non si sentono autorizzati a perdonare a nome dei loro antenati. Qualcuno in Vaticano si è urtato, qualche esponente valdesi ha cercato di ricomporre e in pochi giorni il caso è stato chiuso. Ma quando un Papa chiede perdono in qualità di pastore supremo dei cattolici per colpe

La visita di papa Francesco ai valdesi di Torino e la richiesta di perdono per i torti da loro subiti centinaia di anni fa da parte cattolica ha lasciato dietro di sé qualche problema, perché i leader valdesi hanno contestamente fatto capire che non si sentono autorizzati a perdonare a nome dei loro antenati. Qualcuno in Vaticano si è urtato, qualche esponente valdesi ha cercato di ricomporre e in pochi giorni il caso è stato chiuso. Ma quando un Papa chiede perdono in qualità di pastore supremo dei cattolici per colpe

La visita di papa Francesco ai valdesi di Torino e la richiesta di perdono per i torti da loro subiti centinaia di anni fa da parte cattolica ha lasciato dietro di sé qualche problema, perché i leader valdesi hanno contestamente fatto capire che non si sentono autorizzati a perdonare a nome dei loro antenati. Qualcuno in Vaticano si è urtato, qualche esponente valdesi ha cercato di ricomporre e in pochi giorni il caso è stato chiuso. Ma quando un Papa chiede perdono in qualità di pastore supremo dei cattolici per colpe

La visita di papa Francesco ai valdesi di Torino e la richiesta di perdono per i torti da loro subiti centinaia di anni fa da parte cattolica ha lasciato dietro di sé qualche problema, perché i leader valdesi hanno contestamente fatto capire che non si sentono autorizzati a perdonare a nome dei loro antenati. Qualcuno in Vaticano si è urtato, qualche esponente valdesi ha cercato di ricomporre e in pochi giorni il caso è stato chiuso. Ma quando un Papa chiede perdono in qualità di pastore supremo dei cattolici per colpe

La visita di papa Francesco ai valdesi di Torino e la richiesta di perdono per i torti da loro subiti centinaia di anni fa da parte cattolica ha lasciato dietro di sé qualche problema, perché i leader valdesi hanno contestamente fatto capire che non si sentono autorizzati a perdonare a nome dei loro antenati. Qualcuno in Vaticano si è urtato, qualche esponente valdesi ha cercato di ricomporre e in pochi giorni il caso è stato chiuso. Ma quando un Papa chiede perdono in qualità di pastore supremo dei cattolici per colpe

uccidere me? Nulla. [...] uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere il tuo grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

della vita ci sia dunque un Primo Vivente? In effetti, il confronto tra i manufatti e gli esseri viventi apre la nostra ragione all'evidenza di un mistero della vita, che resta inafferrabile.

E che dire sulla genesi di questi organismi epigenetici?

UN RINVIO VERSO LA VERA ORIGINE

La sensazione che abbiamo maturato dopo anni di biologia molecolare è che essi siano così complessi che non osiamo nemmeno ipotizzare che abbiano potuto formarsi da soli, senza "orchestrazione" (come dicono gli scienziati) premeditata da Qualcuno. La presunta evoluzione spontanea e impreveduta della vita, affidata da alcuni evolucionisti alle mutazioni genetiche casuali e alla selezione naturale, per cui da un grumo di atomi si sarebbero in questo modo formate balene, querce, api e uomini ecc. senza alcun "progetto", è sempre di più un racconto di "fantascienza".

Come dire noi vediamo tutti i giorni nel mondo i tasti di una sorta di pianoforte che si abbassano per suonare la sinfonia dei fenomeni vitali e fisici, con note che si aggiungono di continuo, in armonia con le precedenti, da miliardi di anni: nella cellula l'amminoacido viene trasportato da transfert ad occupare la posizione che gli compete nella lunghissima catena di perline dell'emoglobina; nel corpo il cuore pompa instancabile e autonomamente il sangue nel cervello fino all'ultimo neurone; nello spazio la Terra percorre i suoi 29,8 chilometri al secondo attorno al Sole, per non precipitare; nel giardino le foglie catturano l'energia elettromagnetica solare, stanca di otto minuti di viaggio, e la usano per trasformare l'aria e l'acqua in quello zucchero e in quell'ossigeno che avviano la catena alimentare sul Pianeta. Ma non vedremo mai le dita del Musicista fin che le vorremo vedere con gli occhi fisici e con la scienza.

Fonte: Il Timone, giugno 2015 (n. 144)

7 - MADRE TERESA: "IL PIU' GRANDE DISTRUTTORE DELLA PACE E' L'ABORTO"

Nel 1979 nel discorso per l'accettazione del Premio Nobel per la pace disse: "Se una madre può uccidere il proprio bambino, cosa ci impedisce di ucciderci a vicenda? Nulla" (VIDEO: Premio Nobel a Madre Teresa) di Madre Teresa di Calcutta

Il discorso della Beata Madre Teresa di Calcutta per l'accettazione del Premio Nobel per la pace è un discorso che rimane di una attualità sorprendente, nell'indicare l'aborto come la principale minaccia alla pace, e anzi è anche profetico rispetto al destino della nostra società. Ma è un discorso importante anche per un altro motivo, di metodo. Davanti a un consenso laico, anzi laicista, interessato soltanto alla sua opera per i poveri, Madre Teresa con grande semplicità e con grande autorevolezza ha parlato di Cristo. Rileggendo queste parole si comprende cosa significhino testimoniare la fede in qualsiasi circostanza, un abisso rispetto ai tanti prelati e teologi odierni che si

a

momento che tutto il sistema politico e sociale medievale era basato sul giuramento. Come sempre accade (e ancora oggi continua ad accadere alle denominazioni protestanti), il cristiano che si stacca da Roma finisce papa a sé stesso. Infatti, già nel 1205 all'interno del valdismo cominciarono gli scismi. Con alterne vicende il valdismo sopravvisse come minoranza e nel 1532 aderì ufficialmente al calvinismo, finendo coinvolto nelle guerre di religione che insanguinarono l'Europa. Il ducato di Savoia, per la sua particolare posizione e i non facili rapporti con la confinante Francia, addivenne coi valdesi alla pace di Cavour nel 1561. Infatti, la questione era ormai politica. La Francia, per esempio, pur impegnata al suo interno con la guerra agli ugonotti (calvinisti), con Mazarino (cardinale) accolse i valdesi che fuggivano dai Savoia. Nel 1655 alla guerra contro i valdesi (cosiddette Pasque piemontesi) c'era anche un reparto di irlandesi scampati al genocidio perpetrato in patria dai puritani di Cromwell. Gli inglesi appoggiavano la lotta al papismo da chiunque combattuta in tutta l'Europa e nel 1689 i valdesi, finanziati da Guglielmo d'Orange, tornarono in Piemonte da cui quattro anni prima il duca Vittorio Amedeo II li aveva espulsi.

Come si vede, il problema era più politico che religioso nel senso che intendiamo oggi: la pace di Augusta del 1555 aveva stabilito il principio (politico) cuius regio eius religio: chi professava un credo diverso da quello del principe doveva adattarsi oppure emigrare. Era l'unico sistema per chiudere con le guerre tra cattolici e protestanti, anche se la cosa non finì lì e fu, anzi, fiera di ulteriori conflitti. Questo era il punto, e se la si smettesse di usare il lontano passato come clava polemica sarebbe meglio per tutti. Come dice Toro Seduto a Buffalo Bill nel film interpretato da Paul Newman, in fondo «la Storia è mancanza di rispetto per i morti».

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 02/09/2015

3 - LE SEI REGOLE DELLA RICERCA DELLA VERITA'

Cercare la verità ci migliora perché ci fa conoscere la nostra vera natura, il senso della vita ed il nostro vero bene di Giacomo Samek Lodovici

Per riuscire, almeno in parte, a trovare la verità, per riuscire a conoscerla il più possibile, sono di grande aiuto alcune utili "regole". Vediamone di seguito almeno sei, seguendo in larga parte le riflessioni dell'ultimo intervento pubblico di Emanuele Samek Lodovici, pubblicato postumo da pochissimo.

1) CHIARIFICARE LO SCOPO

Bisogna chiarificare a se stessi il fine della ricerca della verità, il quale non è in primo luogo fuori di noi, non è in primo luogo una qualche trasformazione del mondo (sebbene questa possa poi essere giustamente perseguita in seguito), bensì è il nostro perfezionamento: la ricerca della verità dovrebbe vertere anzitutto e principalmente sulle grandi domande esistenziali («chi sono?»), «qual è la mia origine?» «qual è lo scopo della mia vita?» «esiste

nostra fame del suo amore. La nostra fame di Dio, perché siamo stati creati ricorriamo il suo grande amore si fece pane della vita per possederla la. Ha fatto male a Gesù amarsi, gli ha fatto male. E per essere sicuro che l'amore, per essere vero, deve fare male. Che vedi, che tocchi, con cui vivi? Così è molto importante per noi capire che e non il prossimo. Come puoi amare Dio che non vedi se non ami il prossimo il mio prossimo. San Giovanni dice che sei un bugiardo se dici di amare Dio donarcelo, e quanto ci amiamo noi, noi pure dobbiamo donarci gli uni agli altri finché non fa male. Non è abbastanza per noi dire: amo Dio, ma non amo Dio. Vangelo - amatevi come io vi ho amato - come io vi amo - come il Padre ha amato me così io amo voi - e tanto più forte il Padre lo ha amato, tanto da Vangelo - amatevi come io vi ho amato - come io vi amo - come il Padre ha amato me così io amo voi - e tanto più forte il Padre lo ha amato, tanto da Vangelo - amatevi come io vi ho amato - come io vi amo - come il Padre ha amato me così io amo voi - e tanto più forte il Padre lo ha amato, tanto da più grande, e non per voi e per me e per quel lebbroso e per quell'uomo che abbastanza diventare uomo - egli morì sulla croce per mostrare quell'amore. Ricorriamo il Principe della Pace, ricorriamo che Cristo era venuto a portare di pace. Era un piccolo bambino non ancora nato, fu il primo messaggero il bambino non ancora nato - il bambino nel grembo di Elisabetta, sussulto darne la buona notizia, e appena entro nella casa di sua cugina, il bambino - lei allora che cosa fece? Appena arrivò nella sua vita, fu subito ansiosa di ha amato tanto il mondo da dare suo Figlio, e lo dette alla Vergine Maria, e Figlio - è stato un dono - e come dire che a Dio ha fatto male dare, perché vogliamo - la pace del cuore - e Dio ha amato il mondo tanto da dare suo chiaro pace a tutti gli uomini di buona volontà e questo è qualcosa che tutti Dio è diventato uomo in tutto eccetto che nel peccato, e ha proclamato molto Gesù si fece uomo per portare questa buona notizia ai poveri. Egli essendo Dio è diventato uomo in tutto eccetto che nel peccato, e ha proclamato molto Gesù si fece uomo per portare questa buona notizia ai poveri. Egli essendo Dio è diventato uomo in tutto eccetto che nel peccato, e ha proclamato molto Ringraziamo Dio per l'opportunità che abbiamo tutti insieme oggi, per questo Pensò che alcuni di voi ce l'abbiano già, dunque pregheremo insieme. Anche noi. Difficilmente che abbiamo oggi, visto che compose una preghiera così adatta S. Francesco d'Assisi compose questa preghiera dovevano avere le stesse di quando ciascuno di noi, e penso sempre che quattro-cinquecento anni a quando preghiera ogni giorno dopo la Santa Comunione, perché è molto adatta S. Francesco d'Assisi che mi sorprende sempre molto - noi diciamo questa Dio per il premio Nobel per la pace che pregarono con una preghiera di Poiché ci troviamo qui tutti insieme penso che sarebbe bello per ringraziare DISCORSO DI MADRE TERESA

preoccupano soltanto di parlare il linguaggio del mondo. Una grande lezione da riscoprire e imparare, perché il rinnovamento della Chiesa può nascere solo da questa santità vissuta.

s

Più che la Chiesa, chi si allarmò sul serio furono le autorità civili, dal LE AUTORTITÀ CIVILI ALLARIMATE DAL VALDESI cristiano non deve giurare mai, e Dio punisce con malanni temporali chi lo fa. che le chiese non erano a niente; che il Purgatorio non esiste; che il che il Papa e i vescovi non hanno alcun diritto all'obbedienza dei cristiani; III nel 1184. Sei anni dopo, invitata a esporre la loro dottrina nella cattedrale di Nardona, dichiararono che il diritto di predicare, anche i laici; non obbedivano e, dopo mille ammonimenti, vennero condannati da Lucio ai vescovi. Francesco non prese nulla, solo di vivere in povertà. I valdesi libertà di predicazione estesa a chiunque in un tempo in cui era permesso solo secondo fu ammesso dalla Chiesa, il primo no. Perché? Perché pretendeva la Pierre Valdes fu pressoché contemporaneo a quello di San Francesco. Però il aveva appena finito di predicare. Il movimento del commentatore lionece la stessa fine il 9 aprile 1374 a Brichersaria; l'incarico dentro la chiesa dove era ospite dei francescani di Susa. Il suo successore, Antonio Pavoni, fece domenicano dei suoi tempi i valdesi non erano affatto discriminati, anzi nel 1488 l'esempio vi pare troppo recente, ecco allora l'inquisitore Pietro da Ruffina, un re Carlo Alberto aveva riconosciuto loro i pieni diritti civili e politici. Se Tornò nei suoi tempi i valdesi non erano affatto discriminati, anzi nel 1488 don Bosco ne fu gratificato da attendati a mano armata, e più volte. E nella odierne, anch'esse nient'altro che eresie secolarizzate. Per restare ai valdesi, fatto gli illuministi, i liberali, i comunisti, i nazisti. E così fanno le ideologie create che non abbia cercato di imporre a tutti la sua eresia. Lo stesso hanno l'idea di "religione" è tutta contemporanea. Non è mai stato per l'impedire. Le cose, anche qui, sono legittimamente diverse. sempre dopo pressiva e totalitaria, non ha esitato a ricorrere a ogni effrazione storia di poveri che volevano solo pregare diversamente, ma la Chiesa, che rimane non più, se non in tutti, l'impressione che si tratti della solita dei libri sui valdesi sono scritti da valdesi o intellettuali a la Voltare. Così tempo prese per cui la stragrande maggioranza (ortodossi) e per forza di cose una narrazione "contro" la realtà da cui il valdesi, la cui memoria (come quella dei protestanti, degli anglicani e degli un pezzo, e non ci sono storici cattari a sostenerne le ragioni. Non così per i guerre di religione succedute allo scisma luterano. I cattari sono scomparsi da uno dei tanti nuclei collaterali della lotta al calvinismo medievale e poi delle se ne era accorto. Cioè, le vicende di questa minoranza religiosa costituivano l'ammontare il cattivo trattamento fu Voltare; prima di allora, quasi nessuno valdesi nel corso di mille (!) anni, ma dobbiamo dire subito che il primo a lamontare il cattivo trattamento fu Voltare; prima di allora, quasi nessuno non c'è qui lo spazio per rifare la consistenza dei rapporti tra cattolici e CATTOLICI E VALDESI

discussione senza fine con i denigratori in servizio permanente della Chiesa. ritengono a volte per un bel pezzo. Da qui la richiesta di alcuni (miei) lettori nei miei confronti di chiarire loro le idee giacché si ritrovano impegnati in storiache, se la cosa finisce lì per i vertici, gli strascichi tra la gente comune